

VENETO

Una “metro a fune” in vetta Assalto finale alle Dolomiti

» Giuseppe Pietrobelli

Con la benedizione di Giorgia Meloni in persona, il Veneto incamera un finanziamento da 33,5 milioni per violare un'area di incontaminata bellezza delle Dolomiti tra il Monte Civetta e Passo Giau, sfiorando Averau, Nuvolau e Mondeval. Dopo la firma della premier e del presidente Luca Zaia, due righe di un comunicato avevano liquidato l'annuncio, quasi fosse di routine, collegandolo alle Olimpiadi Milano-Cortina 2026, che già stanno creando preoccupazioni a Cortina con il progetto della nuova pista da bob, che ha trovato uno sponsor dell'ultima ora nel ministro Matteo Salvini, che vuole evitare la figuraccia planetaria del trasloco a Sankt Moritz. “In previsione delle prossime olimpiadi invernali, 33,5 milioni sono destinati al collegamento della Ski Area del Civetta con la Ski Area Cinque Torri e alla realizzazione di bacini idrici per l'innevamento”.

Poche parole per una rasoia ambientale. Non solo l'uomo affronta le mutazioni climatiche ostinandosi ad aumentare il ricorso alla neve artificiale, ma vuole espandere il carosello degli impianti di risalita nei siti protetti. Adesso i soldi ci sono e gli imprenditori di impianti a fune hanno pronta una propo-

L'ACCORDO ZAIA-MELONI ALLA FACCIA DEL CLIMA

LA REGIONE Veneto ha ricevuto un finanziamento da 33,5 milioni, ufficialmente per le Olimpiadi invernali del 2026, con cui si intende finanziare la costruzione di impianti a fune per unire le aree del Civetta, delle Cinque Torri e di Cortina con il Sellaronda (Marmolada compresa) e l'Alto Adige, oltre agli immancabili sistemi di innevamento artificiale



Sito protetto
Il tarciato di 6,7 km interesserebbe un'area tutelata da Unesco e Ue
FOTO ANSA

sta devastante: creare “una rete di metropolitana su fune per l'intera area dolomitica”. Vogliono unire in un unico carosello le aree del Civetta, delle Cinque Torri e di Cortina con il Sellaronda (Marmolada compresa), innestandosi nel giro dei passi fino

PROGETTO 33,5 MILIONI PER MEGA IMPIANTI DI RISALITA

all'Alto Adige. Tutti insieme appassionatamente, per incassare skipass maggiorati e veicolare un turismo disposto a spendere di più, per raggiungere, sci ai piedi, le montagne più belle del mondo.

Il progetto è stato rilanciato a settembre da una richiesta inviata in Regione

Veneto da “Dolomiti Rete srl”, la società presieduta da Marco Zardini, di Cortina Skiworld, il Consorzio Esercenti Impianti a Fune di Cortina. Prevede due collegamenti: il primo da cima Fertazza (Civetta-Selva di Cadore) al Giau, il secondo dal passo Falzarego alla Val Badia, costruendo quattro impianti e quattro piste.

Così si infrangerebbe l'ultimo tabù, finora protetto dal piano decennale neve del 2013. La Regione sta scrivendo quello nuovo, che vede nel collegamento a fune un'alternativa alla mobilità su gomma che inquinerebbe di meno. Eppure il vecchio piano (se non lo cambiano) è tassativo. “Nel Sito di interesse comunitario IT3230017 Monte Pelmo-Mondeval-Formin, effetti negativi sono possibili a carico degli habitat costituenti la Rete Natura 2000, nonché delle specie animali e vegetali”. L'impianto di 6,7 km (ora finanziato dal governo) taglierebbe in due “un ambiente dolomitico di eccezionale interesse, comprendente foreste di conifere, praterie alpine, ghiaioni e cimesopra i 3000 m, con siti mesolitici, emergenze paleontologiche (orme di dinosauri), iscrizioni rupestri”. A rischio una flora di specie rare e un lungo elenco di animali: aquila reale, gallo cedrone, stambecco, lince, martora, puzzola,